

monete d'argento note sotto il nome di *giulii*, in seguito di *paoli*. Questo provvedimento tornò a vantaggio tanto del traffico che della rendita.¹ Contro i giudei falsarii delle monete il papa procedette con pene severe;² nel resto però protesse gli Ebrei gravemente oppressi in quasi tutti gli altri paesi: Roma restò per essi una città libera.³

Le deplorevoli condizioni in cui trovavasi la Campagna romana, dove i baroni e i grandi possidenti inceppavano il lavoro ai poveri coloni, causarono più volte in Roma, specie negli anni 1504 e 1505, un'estrema penuria di granaglie. Giulio II si diede ogni premura onde apportarvi rimedio, come del resto fu sempre sollecito affinchè la città non venisse a mancare di provvigioni. La miseria nel 1504 era tanta, che il papa non solo chiese a Ferdinando di Spagna d'importare granaglie dalla Sicilia, ma si rivolse persino ai re di Francia e d'Inghilterra affinchè permettessero la esportazione di granaglie a Roma.⁴ La cosiddetta annona fu separata da Giulio II dall'amministrazione camerale e istituita per essa

¹ Vedi TREVISANO presso ALBÈRI II 3, 33 ss.; REUMONT III 2, 282. Cfr. SENAREGA 606. MORONI XLVI, 117. NOVAES VI, 152. RANKE III^e, 8*. GARAMPI, App. 224 ss., 230 ss.; MARTINORI 41 ss. RAFFAELE DA VOLTERRA condanna la riduzione della moneta (STEINMANN II, 787). Nuovi e interessanti documenti sulle monete di Giulio II presso MÜNTZ. *L'Atelier monétaire de Rome* (Paris 1884) 12 s. Quivi stesso altre notizie sul famoso Caradosso. V. anche *Jahrb. d. preuss. Kunstsammlungen* III, 136 ss.; SCULTHESS-RECHBERG, *Talerkabinett* II 1, Wien 1845, 2; MARTINORI, *Giulio II* 41 ss.; MALAGUZZI, *La zecca di Bologna*, in *Riv. ital. di numism.* XI (1898); SCHULTE, *Die Fugger in Rom* I, 217 s. (catalogo delle monete di Giulio II col marchio dei Fugger); v. HOFMANN, *Forsch.* II, 193 s.; *Arch. stor. lomb.* 4^a serie XVI (1911), 395-411; E. SOLMI sulla riforma monetaria di Giulio II. SOLMI (405 ss.) dà come molto verosimile che anche Leonardo da Vinci fu richiesto d'un parere per la coniazione delle monete e perciò andò a Roma al principio del 1505, nella quale occasione ebbe un'udienza da Giulio II. (Sul *ducato d'oro di Parma del 1513* v. *Arch. Parm.* VIII, 127 ss., ove si prova che il medesimo probabilmente fu coniato solo sotto Leone X.

² Cfr. il suo *breve al marchese di Mantova del 28 dicembre 1505 nell'Archivio Gonzaga in Mantova sui Giudei, che battevano moneta falsa nei dintorni di Roma. Minuta in **Lib. brev.* 22, f. 43 s. V. inoltre il *breve *Petro de Valentibus legum doctori* del 13 novembre 1505; debbono andar puniti gli Ebrei falsi monetarii di Benevento. **Lib. brev.* 22, f. 391. Archivio segreto pontificio.

³ VOGELSTEIN-RIEGER 29-31.

⁴ Cfr. **Lib. brev.* 22, f. 116 al re Ferdinando di Spagna in data 19 luglio 1504; f. 119 al medesimo il 13 luglio 1503; f. 157v: *Regi Francorum*, 13 agosto 1504 (cfr. GOTTLOB *Cam. ap.* 222). Notevole anche il ** breve riportato al f. 281 ai Conservatori di Roma in data 10 aprile 1505. Archivio segreto pontificio. Cfr. anche il breve del 21 dicembre 1505 al doge Leonardo Loredano, presso SANUTO VI, 290: difettando il grano a Roma, il papa ha dato ordine di comprare il grano della Marca d'Ancona e di condurlo a Roma per mare; il doge pertanto si dia cura perchè nei luoghi del territorio veneziano a questi trasporti non siano fatti degli impedimenti. Cfr. anche *Dispacci di GIUSTINIAN* III, 26, 190, 201, 236, 238, 246, 276, 284, 372 (cfr. BROSCA 329, n. 48); (SEB. DI BRANCA TEDALLINI, *Diario Romano* 312; CUPIS 106 ss.)